

gli impegni e gli oneri furono, però, subito disattesi: investendo poco e con molto ritardo senza diversificare, ignorando il piano industriale e quindi gli investimenti con sospensione dei progetti a tempo indeterminato, abbandonando gli impianti, azzerando la loro manutenzione e quindi perdita di efficienza e qualità e conseguentemente di clienti con trasferimento delle commesse in altri stabilimenti del gruppo quando gli accordi prevedevano l'esatto contrario con la conseguente apertura di procedura di CIG straordinaria ed ordinaria;

le tappe successive dalla CIG alle denunce da parte dei lavoratori, alla apertura del contenzioso per il mancato rispetto degli accordi sindacali, alla chiusura definitiva dell'azienda sono note, almeno agli addetti ai lavori;

intanto entra in crisi anche la PBA;

risulta all'interrogante che i vertici dell'azienda avrebbero annunciato ai sindacati che sarebbe necessaria una cura dimagrante che porterebbe a ridurre i livelli occupazionali dagli attuali 2.700 dipendenti a 1.700 lavoratori;

la crisi del settore deriva per i ritardi nel varo del digitale terrestre e per perdita di commesse delle varie aziende del gruppo fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli;

la riduzione dell'organico delle aziende Finmek sarebbe necessaria anche per problemi finanziari legati alla cattiva gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

intanto con il ritardo nel pagamento degli stipendi dei dipendenti e la forte diminuzione delle commesse si fa sempre più evidente lo spettro della consorella PCB —:

se non si ritenga opportuno intervenire, considerato il gran disagio per la perdita dei posti di lavoro della PCB ed il forte allarmismo certamente fondato per la crisi della PBA, per predisporre tutte le misure atte a tutelare i lavoratori (cassa

integrazione e mobilità, anche in considerazione del fatto che molti dipendenti nel giro di quattro-sei anni andrebbero in pensione);

se non si ritenga necessario, nell'attesa di un nuovo piano industriale che coinvolga Finmek, sindacati e Governo, predispone l'intervento di salvataggio della PBA da parte di Sviluppo Italia alla stregua di ciò che accaduto per aziende dello stesso gruppo Finmek in altri punti critici in Italia. (4-09530)

\* \* \*

#### *PARI OPPORTUNITÀ*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MISURACA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti domestici nel corso dell'anno 2003 hanno raggiunto la cifra incredibile di 4 milioni, procurando addirittura 8 mila morti;

nell'ultimo trimestre è stato calcolato che il 46 per cento degli Italiani abbia avuto almeno un comportamento a rischio per la propria incolumità e per l'incolumità del nucleo familiare;

il dato conferma la presenza di un forte deficit della cultura della sicurezza nel nostro Paese;

per comprendere la dimensione del fenomeno degli incidenti domestici vale la pena di ricordare che il loro numero supera quello degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro;

per sottolineare la rilevanza del fenomeno, presso la sede del Cnel in data 23 marzo 2004 è stato presentato il rapporto sulla sicurezza in Italia che il Consiglio Nazionale dei periti industriali ha commissionato al Censis;

l'incidente domestico colpisce prevalentemente la donna, ancora destinataria della attività che si svolgono fra le mura domestiche;

il dato terribile delle morti e delle lesioni invalidanti pone un doppio problema di pari opportunità: *a)* la necessità di offrire alla donna, anche fra le mura domestiche, condizioni di sicurezza garantite alle attività svolte dall'altro sesso; *b)* la necessità di offrire alle casalinghe, in termini di sicurezza, le stesse opportunità offerte alle altre donne che svolgano attività al di fuori delle mura domestiche;

tenuto conto del numero dei morti e delle invalidità derivanti dagli incidenti domestici, l'avvio di specifiche politiche finalizzate alla sicurezza ed il reperimento di adeguati finanziamenti in realtà costituirebbero un enorme risparmio —

se non ritenga che la materia degli incidenti domestici offra profili di specifica competenza del Ministero delle pari opportunità;

in caso affermativo, se non ritenga di dover avviare politiche mirate alla sicurezza nell'ambito domestico, per favorire pari opportunità effettive alle donne che lavorano fra le mura di casa rispetto non solo agli uomini, ma alle stesse donne che svolgono attività esterne che, in quanto tali, godono dell'applicazione di normative che garantiscano misure di sicurezza.

(3-03218)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le persone affette da Hiv, in Italia, sono oltre centomila;

nel 2002 le nuove infezioni sono state circa quattromila;

oltre cinquemila sono *multidrug resistant* —:

quali iniziative intenda assumere per contrastare ancora più efficacemente il virus dell'Hiv. (4-09503)

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 533 ha dato attuazione alla direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, fissando un termine di tempo massimo per la utilizzazione degli impianti di allevamento a box singoli e posta fissa, costruiti prima del 1° gennaio 1994, al 31 dicembre 2003;

con nota prot. n. 600.10/24495/PA/4073 del 22 gennaio 1999 la Direzione Generale del Dipartimento Alimenti, Nutrizione, Sanità Pubblica Veterinaria del Ministero della salute, aveva a suo tempo chiarito ufficialmente a regioni e province autonome, oltre che alle categorie interessate, che alla data ultima citata del 31 dicembre 2003 « non sono ammissibili deroghe sulla base delle norme vigenti »;

questo sistema d'allevamento è stato ritenuto già a suo tempo particolarmente cruento dal Comitato Scientifico Veterinario europeo per le sue condizioni di immobilizzazione e per l'anemia indotta ai vitelli cosiddetti « a carne bianca »; in Italia — terzo produttore europeo dopo Francia e Olanda — vengono allevati circa 470 mila di questi animali ogni anno;

con nota n. 33533/50.03.62 del 14 luglio 2003 la regione Veneto-Dirigente del Servizio Sanità Animale ed Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, ha diffuso un « atto d'indirizzo » con il quale si « ribadiva che non si debba procedere all'applicazione delle sanzioni previste (da 1.500 a 9.000 euro, sospensione dell'attività da uno a tre mesi in caso di reiterazione) per quegli allevatori che